

ROMA SETTE



Anno XXXVIII • Numero 8 • Domenica 20 febbraio 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tancredi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 50,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite: Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 06.6790295
Pubblicità: Publicique Roma - Tel. 06.3722871

città

Gli Stati Generali di Roma Capitale il 22 e 23 febbraio



Si avvicinano gli Stati Generali di Roma, durante i quali verrà presentato il primo Piano Strategico di Sviluppo della Capitale. Il 22 e il 23 febbraio, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, si parlerà dei programmi messi a punto dal Campidoglio fino al 2020.

sanità

Bambino Gesù: on line referti e prenotazioni



Prenotare visite specialistiche on line, ritirare referti evitando le file agli sportelli, ricevere sul cellulare una promemoria con gli appuntamenti. Sono alcuni dei nuovi servizi telematici messi a punto dall'ospedale pediatrico Bambino Gesù.

legalità

Mafia, riutilizzati meno di uno su tre dei beni confiscati



Roma è la settima provincia per immobili e aziende confiscati alle mafie, ma il 33,3% di essi resta vuoto, per un totale di 19,7 milioni di euro abbandonati. A denunciarlo è il dossier «Riprendiamoci il malloppo» realizzato da associazioni guidate da Libera.



AD OPERA.
WISIZIE E OMAIQUE
PER OPERE DI VALORE.
Unicredit

Ottant'anni del vicario emerito: il 5 marzo celebrazione al Maggiore con il clero romano

La gratitudine per il cardinale Ruini

DI ANGELO ZEMA

«Un bisogno del cuore»: così il cardinale Vallini definisce la decisione di festeggiare gli 80 anni del cardinale Camillo Ruini (compiuti ieri), cardinale vicario emerito della diocesi, con la celebrazione del 5 marzo al Seminario Maggiore, annunciata nella lettera che pubblichiamo in questa pagina. Un momento di preghiera e di festa con i sacerdoti, testimonianza di gratitudine per l'impegno speso dal cardinale Ruini in 17 anni e mezzo di ministero episcopale come primo collaboratore del Santo Padre nella diocesi di Roma. Il pensiero corre al gennaio 1991, quando fu nominato da Giovanni Paolo II, e alle tante tappe che hanno contraddistinto il

suo impegno a Roma, affiancato dal «gravoso ufficio di presidente della Cei», come ricorda nella lettera il cardinale Vallini. La consecuzione del Sinodo diocesano, segnata dal «Confronto con la città»; la Missione cittadina, con la mobilitazione di migliaia di laici nell'evangelizzazione della città; il Giubileo del 2000 con le tante celebrazioni, in particolare la Giornata mondiale della gioventù con la veglia di Tor Vergata; l'accompagnamento all'ordinazione di numerosi presbiteri diocesani (484); l'impegno per favorire la realizzazione di nuove chiese nelle periferie romane (57); le visite pastorali alle parrocchie. E soprattutto il costante rapporto di collaborazione con due Pontefici, prima Giovanni Paolo II - per il quale ha aperto e concluso la fase

diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione - e poi Benedetto XVI, che rivolse al cardinale Ruini uno speciale «grazie» per la sua fedeltà alla Chiesa con una lettera in occasione del suo 25° anniversario di ordinazione episcopale. «Ella è stata esemplarmente fedele al suo motto episcopale "Veritas liberabit nos". In nome di questa verità, che è Cristo stesso, lei si è continuamente speso per il popolo di Dio che è in Roma». Al Santo Padre, nel saluto in occasione della nomina del nuovo vicario (27 giugno 2008), il cardinale Ruini espresse la gratitudine per la fiducia accordata: «Essere il suo primo collaboratore nella diocesi di Roma è stata una grande responsabilità, ma soprattutto un dono e una gioia». E ai romani, nell'omelia della Messa

presieduta per il suo 25° di episcopato, disse: «Piuttosto del poco amore che ho dato, vorrei parlare del grande amore che ho ricevuto dalla Chiesa e dalla città di Roma... È questo un aiuto immenso, un immenso sostegno». L'attività del cardinale Ruini continua in particolare alla guida del Comitato Cei per il Progetto culturale con l'invito alla ricerca di un'alleanza tra fede e ragione e ad un'attenzione marcata alla questione antropologica, in un confronto sempre vivo con il pensiero laico. È la prosecuzione dell'impegno per una «fede pensata» condotto da tanti anni, testimoniato anche da iniziative diocesane come i «Dialoghi in cattedrale» tra



personalità della Chiesa e della cultura: il fatto che a distanza di quindici anni dal loro avvio vengano nuovamente riproposti (il nuovo ciclo di tre incontri prenderà il via nella basilica di San Giovanni in Laterano il prossimo 10 marzo) è prova della bontà di una scelta che mirava ad incarnare la fede nella cultura del nostro tempo, concretizzando nei fatti quella «pastorale dell'intelligenza» che poi Benedetto XVI avrebbe rilanciato in occasione di un Convegno diocesano. Per queste grandi tappe, e per il suo quotidiano lavoro al servizio della diocesi, la Chiesa di Roma gli rende grazie. I sacerdoti lo faranno pregando insieme a lui, sabato 5 marzo, nella festa della Madonna della Fiducia.



Lettera del cardinale Vallini ai sacerdoti: «Un bisogno del cuore»

Carissimi Sacerdoti, il prossimo 19 febbraio l'Em.mo Card. Camillo Ruini compirà 80 anni. Una tappa significativa della sua vita, che è giusto ricordare da parte delle persone che gli vogliono bene e della Chiesa di Roma, che per lunghi anni lo ha avuto pastore saggio e sapiente. Non è solo una doverosa riconoscenza istituzionale, ma un bisogno del cuore.

Come è noto a tutti, il nostro Cardinale Vicario Emerito - che per molti anni ha svolto contemporaneamente anche il gravoso ufficio di Presidente della Cei - ha speso senza risparmio le Sue energie di mente e di cuore per la nostra diocesi, sacrificando anche la stessa salute. Oltre il ministero quotidiano, che a Roma è particolarmente impegnativo, a Lui si deve la dedizione costante a far progredire la coscienza dell'identità diocesana e la fisionomia di una Chiesa di una grande metropoli del nostro tempo, aprendola decisamente alla dimensione missionaria. A Lui si deve l'impulso per la felice conclusione del Sinodo Diocesano e le molteplici iniziative che ne sono scaturite, soprattutto attraverso i programmi pastorali annuali e la promozione di significative attività culturali. Come non ricordare poi la Missione cittadina in preparazione del Giubileo del 2000, che tanti frutti ha portato nel campo dell'evangelizzazione, e l'indimenticabile esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù? Tutto ciò per fare memoria soltanto di alcune tappe del cammino della Chiesa di Roma, legate al Suo governo pastorale e da Lui maturate, volute, dirette e portate a buon fine.

Ho proposto a Sua Eminenza, che ha accettato, di voler ricordare il Suo genitoriale in una forma semplice e in un luogo a noi tutti familiare: ritira in Seminario, in occasione della Festa della Madonna della Fiducia, tanto cara al clero romano, per ringraziare con Lui il Signore. Desidero pertanto invitarvi alla Santa Messa che verrà celebrata sabato 5 marzo, alle ore 11.30 nel Seminario Romano Maggiore e confido nella vostra presenza. Sarà quello il momento nel quale il presbitero diocesano esprimerà a Sua Eminenza la sua gratitudine e per Lui pregherà il Signore. Mentre vi rinnovo la mia riconoscenza per il vostro servizio pastorale, vi saluto di cuore, assicurandovi il mio ricordo nella preghiera.

Cardinale Agostino Vallini



Intervista a Lucio Romano, copresidente dell'associazione Scienza&Vita, a pochi giorni dall'esame del dal alla Camera

«Fine vita, contemperare la libertà e la tutela dell'esistenza»

DI LAURA BADARACCHI

Dovrebbe cominciare dopo il 28 febbraio alla Camera dei Deputati la discussione della legge su «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento». «Già durante l'esame al Senato questo provvedimento ha suscitato un grande interesse nell'opinione pubblica», ha rilevato l'editoriale pubblicato domenica scorsa da Roma Sette. Abbiamo chiesto al ginecologo Lucio Romano, copresidente dell'associazione Scienza&Vita, di commentare alcuni passaggi e chiare aspetti cruciali del testo normativo. Quali i punti del disegno di legge finora più dibattuti? Con le Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) una persona dichiara la sua volontà circa i trattamenti ai quali desidererebbe o non desidererebbe essere sottoposto nel caso in cui, nel decorso di una malattia o a causa di traumi improvvisi, non fosse più in grado di esprimere

il proprio consenso o dissenso informato. Secondo l'articolo 9 della Convenzione di Oviedo, i desideri precedentemente espressi nelle Dat «saranno tenuti in considerazione», ma non possono essere vincolanti per il medico. Premesse le criticità proprie di ogni Dat - ad esempio, la formulazione necessariamente astratta rispetto alla situazione reale di malattia in cui dovrebbe essere applicata, o il profilo giuridico del fiduciario - il documento ha per scopo la tutela del malato da eventuali interventi sproporzionati o futuri in caso di perdita, temporanea o definitiva, della capacità di intendere e di volere, così come il prolungamento della relazione medico-paziente in cui svolge un ruolo centrale il consenso informato che promuove l'esercizio dell'autonomia del malato. Quali sono invece i punti qualificanti della legge? Obiettivo della normativa è quello di contemperare il rispetto della libertà della persona con il riconoscimento e la tutela della

vita umana quale diritto inviolabile e indisponibile, ribadendo l'assoluto divieto di ogni forma di eutanasia, assistenza o aiuto al suicidio, così come dell'abbandono o del ricorso a forme di accanimento. È nella «relazione di cura» che si sostanzia l'attività assistenziale. Le malattie possono anche essere inguaribili, ma tutte sono curabili. Infatti il disegno di legge esclude dalle Dat la sospensione di alimentazione e idratazione assistite: forme essenziali di cura e sostegno vitale. Il timore è che la legge possa rappresentare un primo passo per favorire la legalizzazione dell'eutanasia in quella che viene definita la forma passiva ed omissiva. L'eutanasia è «un'azione o un'omissione che di natura sua, o nelle intenzioni, procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore». Le Dat, nella formulazione «ora per allora», sono evidentemente generiche e inattuati nell'individuazione dei trattamenti ai quali si desidererebbe o non si desidererebbe essere

sottoposti in futuro. Ciò significa che nelle Dat potrebbero essere espresse, ad esempio, rinunce anche a interventi proporzionati da cui la deriva verso omissioni e abbandoni, avallata da una pervadente cultura assistenziale improntata alla medicina difensiva. Roma Sette ha sottolineato l'opportunità che «i parlamentari si sentano sostenuti nel difendere una visione antropologica che ha come finalità ultima quella di difendere la dignità dell'essere umano, anche quando è gravemente ammalato o afflitto da gravi disabilità». La questione antropologica è fondamentale. Non servono demagogie e ideologismi, né integralismi laicisti. Necessita una laicità metodologica che riconosca a ogni uomo - ancor più se ammalato, sofferente, gravemente disabile - il suo oggettivo valore, la sua naturale e intrinseca dignità. In tale contesto il fine deve essere l'alleanza di cura secondo quell'amore che, alla base dell'umana convivenza, lenisce e appunto cura senza sopprimere per falsa pietà.

Sant'Alfonso de' Liguri, centro di aggregazione

Il ruolo della parrocchia della Giustiniana in una zona priva di luoghi di ritrovo. Il parroco: «La priorità è ripartire da Cristo»

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

A dieci anni dall'ultima visita di un vicario del Papa, oggi la comunità ecclesiale di Sant'Alfonso de' Liguri, in via della Giustiniana 245, tra la Flaminia e la Cassia, apre le porte della sua moderna struttura per accogliere il cardinale vicario Agostino Vallini. Una domenica mattina intensa per il parroco, don Stefano Alberici, i viceparroci e il folto gruppo di fedeli. Alle 9.15, infatti, il cardinale rivolge il suo saluto ai partecipanti alla Messa

delle 8.30 per poi soffermarsi, a partire dalle 9.30, con i membri del Consiglio pastorale ed «esortarli» spiega don Stefano, «a perseguire l'obiettivo concreto dell'evangelizzazione del quartiere». Al termine dell'incontro, alle 11 la comunità si ritrova in chiesa per la celebrazione eucaristica solenne presieduta dal cardinale Vallini. Quindi è previsto l'incontro con la Comunità ortodossa romana, da cinque anni accolta all'interno della realtà parrocchiale. L'appuntamento è oggi con il cardinale Vallini è l'occasione per un momento di bilancio sulla vita della parrocchia istituita nel 1975, ma che fino al 2000 si ritrovava per le sue celebrazioni e le sue attività in un garage adibito a chiesa. La comunità si ritrova in una terra di confine, tra le diocesi di Civita Castellana e Porto-Santa Rufina, in una zona di campagna, all'altezza di Prima Porta. «Con i suoi due luoghi di

culto, la chiesa parrocchiale e, a quattro chilometri, in via Santa Cornelia, la cappella ausiliaria che sarà dedicata a Giovanni Paolo II, la parrocchia è uno dei pochi centri di aggregazione del quartiere, di per sé sprovvisto di luoghi di ritrovo», spiega il parroco. È per questo che da diversi anni «abbiamo aperto un parco giochi, un luogo protetto dove possono recarsi le famiglie con i loro bambini; e in più, abbiamo allestito dei campi di calcio per i ragazzi e un campo da bocce per giovani e anziani». In estate per i più piccoli ci sono anche due momenti di aggregazione molto attesi: «L'oratorio, che li impegna per tre settimane a giugno e due a settembre, e i campi estivi, uno per i bambini e uno per i ragazzi delle medie». All'interno della comunità parrocchiale non sono presenti movimenti ecclesiali ma «i ragazzi del "dopo comunione" hanno

dato vita spontaneamente al gruppo "Ragazzi in cammino" mentre gli adulti, da quest'anno, seguono alcuni corsi di evangelizzazione ispirati alla scuola di Sant'Andrea», i cui insegnamenti mirano a formare alla vita cristiana. Grande cura è riservata, ancora, agli immigrati e alle famiglie in difficoltà presenti sul territorio: «Ogni martedì» ricorda don Stefano «dalle 10 alle 12 il Centro d'ascolto della Caritas parrocchiale si mette a servizio delle oltre 40 persone che si rivolgono alla nostra struttura pastorale e con loro i volontari hanno un rapporto molto bello, anche a livello personale». È una la priorità, continua don Stefano Alberici, da 10 anni pastore della comunità, che «ispira il mio servizio e le varie attività parrocchiali: "Ripartire da Cristo", come diceva Giovanni Paolo II, affinché ogni persona possa conoscere Gesù e su di lui fondare la propria vita».



Beatificazione Papa Wojtyła Date e orari dei riti previsti

Annunciati nel pomeriggio di venerdì dalla Sala stampa della Santa Sede tutti gli appuntamenti religiosi legati alla Beatificazione del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II. Un grande evento ecclesiale, articolato in cinque momenti. La veglia di preparazione avrà luogo nella sera di sabato 30 aprile (ore 20-21: la preparazione; ore 21-22:30 la veglia vera e propria), al Circo Massimo, e sarà organizzata dalla diocesi di Roma. La veglia sarà guidata dal cardinale vicario Agostino Vallini e il Santo Padre Benedetto XVI si unirà spiritualmente tramite un collegamento video.

La celebrazione della beatificazione, domenica 1° maggio in Piazza San Pietro, avrà inizio alle ore 10 e sarà presieduta dal Santo Padre. «La partecipazione - precisa la nota - è regolata da singoli biglietti, tuttavia l'accesso alla piazza e zone adiacenti sarà sotto la tutela della Sicurezza Pubblica». La venerazione delle spoglie del nuovo Beato sarà possibile a tutti i fedeli la stessa domenica 1° maggio, subito dopo la cerimonia della beatificazione e proseguirà fino ad esaurimento del flusso dei fedeli. Le spoglie del nuovo Beato saranno esposte per la venerazione nella basilica di San Pietro, davanti l'Altare della Confessione.

La Messa di ringraziamento è programmata per lunedì 2 maggio, alle ore 10.30 in Piazza San Pietro, e sarà presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato. La tumulazione delle spoglie del nuovo Beato nella basilica Vaticana, presso la cappella di San Sebastiano, avverrà poi in forma privata. «I particolari dei vari momenti - conclude il comunicato della Sala stampa - saranno resi noti successivamente dagli Uffici interessati».

Contemporaneamente è stato emesso un comunicato dalla Prefettura della Casa Pontificia, che ribadisce l'assenza di biglietti per il rito del 1° maggio. «Informata dell'esistenza di improprie offerte, soprattutto per internet, di assistenza e di biglietti a pagamento per le udienze e cerimonie pontificie, in particolare per la Beatificazione del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, domenica 1° maggio 2011», la Prefettura precisa: «Per la Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, non ci sarà bisogno di biglietti, come si era comunicato fin dall'inizio; i biglietti concessi dalla Prefettura della Casa Pontificia, in occasione di cerimonie pontificie o di udienze generali sono sempre gratuiti (puntuualizzazione dei due vocaboli in maiuscolo, ndr) «nessuna persona fisica o ente può pretendere un qualsiasi pagamento».

Come si ricorderà, l'annuncio della beatificazione di Papa Wojtyła era stato dato venerdì 14 gennaio dopo la firma, da parte del Santo Padre, del decreto che riconosceva un miracolo attribuito all'intercessione di Giovanni Paolo II, ovvero la guarigione di suor Marie Pierre Simon, «compiuta da Dio con modo scientificamente inspiegabile», come precisava la nota informativa della Congregazione delle Cause dei santi. Nei giorni scorsi, per l'accoglienza dei pellegrini, l'Opera Romana Pellegrinaggi ha predisposto su www.operaromanapellegrinaggi.org e www.ppi-beatus.org un'area con le informazioni utili per tutti coloro che verranno a Roma per partecipare alla Beatificazione di Giovanni Paolo II. Il sito è attualmente fruibile in italiano, inglese e polacco e presto sarà disponibile anche in spagnolo e tedesco.

Il convegno sul tema «L'esperienza religiosa dell'umanità tra libertà e manipolazione» Allarme per relativismo e fondamentalismo che minano la libertà Appello per la tutela rivolto alle istituzioni

Sette, una vera sfida culturale



Il nodo della libertà religiosa e della sua tutela, con i limiti e le potenzialità di un diritto che deve essere garantito per tutti ma che vive una stagione di forte ambiguità e di controversa applicazione. Se ne è discusso mercoledì scorso, nel convegno «L'esperienza religiosa dell'umanità tra libertà e manipolazione», alla Pontificia Università Lateranense. L'evento, organizzato dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII con il settore Sette e nuovi culti dell'Ufficio diocesano per

l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e con l'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater, si è aperto con un dibattito che ha visto diverse voci del mondo della politica e della magistratura. Due le parole chiave: relativismo e fondamentalismo, entrambi fenomeni che minano la natura e la libertà dell'esperienza religiosa. «Da una parte le sette - ha sottolineato il rettore della Lateranense monsignor dal Covolo - minano la libertà individuale, dall'altra il fondamentalismo minaccia la libertà del culto». È di fondamentalismo ha parlato anche il sindaco Alemanno, spiegando che «se la libertà religiosa è la frontiera su cui si misura la civiltà di una società, non si può non porre attenzione a quei Paesi dove il fondamentalismo alimenta intolleranza e persecuzione». L'obiettivo è «prevenire». Attenzione poi alla religiosità distorta, che monsignor Antonio Sabetta, preside dell'Istituto superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater, apostrofa come un'idea di sacro «anonima», cioè senza legge, e anonima, senza volto. Terreno fertile per fondamentalismo e sette. Dove

delle istituzioni è garantire che la persona possa scegliere, ha ricordato il vescovo Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, garantendo il rispetto dei beni primari e dei diritti fondamentali. Lo Stato è però carente su questo tipo di tutela: «È difficile infatti definire la violenza psicologica». Uno strumento è stato indicato dal ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna: la legge contro lo stalking, che «punisce reati di abuso psicologico». «Ci stiamo attivando per aprire una struttura di prima accoglienza per le vittime delle sette». Lo ha annunciato don Alessandro Olivieri Pennesi, da 4 anni responsabile del settore Sette e nuovi culti dell'Ufficio diocesano ecumenismo e dialogo, affermando che i nuovi culti rappresentano una «sfida culturale e pastorale». Infatti bisogna prendere atto che esiste un «vitalismo di nuove religioni e nuovi dei; proposte ambigue, illusioni con esiti pericolosi e a volte mortali», ha commentato Carlo Di Cicco, vice direttore dell'Osservatore Romano. Secondo Maurizio Alessandrini, presidente dell'associazione Favis (Familiari vittime delle sette), si

tratta di un'autentica «piaga sociale diffusa in Italia da 25 anni a questa parte. Non si entra in una setta, vi si è attirati: c'è una grande capacità di dissimulazione tra i guru, che conoscono bene le tecniche per penetrare nella psiche. Il plagio non è ancora un reato, ma è un delitto contro la salute psichica che non possiamo accettare». Appena l'1,2% delle vittime trova il coraggio di denunciare il capo della setta; la maggioranza si vergogna e vuole solo dimenticare. Lo ha confermato Enrico De Simone, criminologo clinico e vicario della Questura di Ascoli Piceno, che ha lamentato: «Putroppo è oscuro il numero di reati e vittime: le sette registrano un grande dinamismo». «La vulnerabilità della potenziale vittima sta nell'isolamento», ha ricordato Aureliano Pacciolla, psicologo clinico, perito del tribunale penale e docente di psicologia della personalità alla Lumisa. Senza dimenticare, ha osservato Adolfo Morganti, psicoterapeuta e consigliere del Gris, che «libertà religiosa non è libertà di inventarsi qualsiasi cosa e metterci l'etichetta». **Marta Rovagna e Laura Badaracchi**

formazione

adolescenti. Un corso per gli educatori sulle dipendenze

«Adolescenti così. "Le dipendenze" è il titolo del ciclo dei cinque incontri formativi per gli educatori degli adolescenti, che partirà il prossimo sabato 12 marzo in Vicariato. Organizzato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e dal Centro per la pastorale familiare in collaborazione con la Fondazione Ut vitam habent, il corso si propone di affrontare il tema delle dipendenze adolescenziali, quali sessualità sbagliata, droga, alcool, ma

anche quelle attribuibili a disturbi dell'affettività o a un uso sconsiderato della rete e dei social network, riflettendo su cosa le provoca, come nascono, come liberarsene per vivere bene. A varare il calendario dell'iniziativa (12 e 19 marzo, 2, 9 e 16 aprile), Emanuela Confalonieri, docente della Cattolica, che parlerà di «Adolescenti e dipendenze: tra fragilità e maturità». Gli incontri si svolgeranno sempre di mattina, dalle 9.30 alle 12.30. Info: 06.69886211/574.



Nostra Signora di Coromoto, Eucaristia cuore pulsante

Ai Colli Portuensi forte anche l'attenzione alla carità: un gruppo con disabili e una casa per le famiglie di bambini ammalati

DI MICHELA ALTOTTI

Il cardinale Agostino Vallini ha incontrato la comunità parrocchiale di Nostra Signora di Coromoto, nel quartiere Colli Portuensi. La parrocchia prende il nome non da un luogo, bensì dalla persona a cui è apparsa la Madonna nel 1652: un capo indio che viveva in Venezuela. Il presbitero che guida la parrocchia - di 25 mila persone e 7.500 famiglie - è costituito dal parroco, don Francesco Giuliani, e dai tre viceparroci don

Paolo Martinelli, don Gianpiero Casolare e monsignor Mario Quaghiozzi. A loro si affianca il sacerdote Luis Passos, studente e collaboratore, e Vitiliano Genco, diacono permanente. «Il presbitero - spiega il parroco - è molto unito e progetta insieme le iniziative da proporre ai fedeli, che non sono solo quelli che fanno riferimento alla chiesa parrocchiale ma anche quelli della retoria di San Marco di Sales, su via Portuense, ai confini del territorio di competenza della parrocchia». Per entrambi i luoghi di culto, tuttavia, il parroco riconosce il tratto comune della buona affluenza alle celebrazioni liturgiche e in genere di una buona partecipazione alla vita della parrocchia. «La Messa - continua don Francesco - resta il cuore pulsante: è molto curato il canto, esiste un gruppo di lettori debitamente formati e si sta costituendo un gruppo liturgico secondo le indicazioni della

diocesi». La parrocchia offre diverse possibilità per approfondire la Parola di Dio: oltre alla lectio divina si sta tentando un nuovo rilancio dell'evangelizzazione attraverso l'esperienza dei centri di ascolto del Vangelo, mentre dalla missione diocesana in preparazione al Giubileo del Duemila è scaturita l'iniziativa della catechesi per adulti. Accanto alle occasioni di crescita spirituale, la comunità propone anche diverse attività ricreative, per i più giovani e non solo. Molto attivi l'oratorio e il centro anziani che due volte alla settimana propone incontri con esperti su differenti tematiche. Assidui gli appuntamenti del gruppo scout, da 20 anni in parrocchia, così come dal 1984 va avanti l'esperienza dell'Azione cattolica, attualmente presente con un gruppo di adulti e uno di «Piccolissimi», dai 4 ai 6 anni d'età. Ancora, da 30 anni esiste il gruppo teatrale e molti

attivi sono anche il circolo bocciolfi e «Corovolley», la squadra di pallavolo di preadolescenti. Molto sentito è Nostra Signora di Coromoto il tema della carità. Due sono le realtà più significative presenti in parrocchia: il «Gruppo Amici», costituito da 60 persone diversamente abili delle quali si occupa, per tre pomeriggi a settimana, un folto gruppo di volontari. Chicco di senape è invece la casa che accoglie, in due mini appartamenti, famiglie italiane e straniere con bambini gravemente ammalati che devono essere sottoposti a particolari cure o interventi presso l'ospedale Bambino Gesù. «La disponibilità di queste persone che si mettono al servizio dei più bisognosi - afferma una delle responsabili - genera ogni giorno dei piccoli miracoli» che pongono la parrocchia del XVI Municipio davvero sulla scia dei grandi prodigi attribuiti al santuario veneziano Coromoto.





Il presule, nuovo membro del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, commenta l'accoglienza a Roma e gli sbarchi degli immigrati

Il vescovo Di Tora: coniugare sicurezza e integrazione

DI CRISTIAN GLORI

I confini del Messico e l'isola di Lampedusa, i campi rom e le minoranze etniche in Asia, le persecuzioni religiose ed i profughi africani. «Situazioni apparentemente differenti ma legate da un unico grande filo conduttore, la mobilità umana. Un fenomeno che Papa Benedetto ha definito come la ricerca di un bene comune che abbraccia l'intera famiglia dei popoli, al di sopra di ogni egoismo nazionalista». A commentare è monsignor Guerinio Di Tora, vescovo ausiliare per il settore nord, nuovo membro del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti. Un incarico che va ad aggiungersi a quello di rappresentante della Commissione migrazioni della Cei e di incaricato delle Migrazioni della Conferenza episcopale del Lazio. «Esperienze maturate per 12 anni nel lavoro del Dossier Statistico Caritas/Migrantes -

spiega monsignor Di Tora - che, insieme ai confratelli, mi permettono ora di vedere concretamente l'attenzione della Chiesa nel promuovere il migrante, i suoi diritti, in quanto uomo e icona di Cristo. Secondo il vescovo, per rendersi conto delle sfide che ci attendono «non occorre però guardare molto lontano». A Roma, alla commozone e allo sgomento per la scomparsa dei quattro bimbi rom è seguita un'ondata di proteste, con i cittadini in strada contro i possibili insediamenti di tendopoli o campi di accoglienza. «È la paura, il timore, e anche il senso di sfiducia per tante promesse disattese. Quelle di insediamenti "temporanei" che rimanevano per anni, campi controllati che venivano abbandonati a loro stessi». Occorre andare oltre l'emergenza, «coinvolgere quanto più possibile le istituzioni, i cittadini e tutti gli organismi di rappresentanza per arrivare a una programmazione condivisa, a una presa in carico di queste persone. La priorità

di ogni politica, prima degli interventi, dovrebbe essere quella di sensibilizzare e rendere partecipi i cittadini nella salvaguardia della dignità di uomini, donne e bambini che vivono in condizioni inimmaginabili. Solo così il dolore per la morte dei quattro bambini potrà trasformarsi in politiche attente e partecipate». Nella cronaca di questi giorni anche gli sbarchi a Lampedusa, che ripropongono un problema che sembrava superato. Si continua a vedere l'immigrazione come un'emergenza. «Si contrappongono il tema della sicurezza a quello dell'integrazione, senza capire che solo con vere politiche sociali, di accoglienza e inserimento, si avrà anche la sicurezza», dichiara il vescovo. Agli sbarchi sulle coste siciliane, che negli anni passati hanno riguardato soprattutto persone in fuga da guerre e persecuzioni, «si è tentato di mettere un argine con il trattato italo-libico che consentiva i respingimenti in

mare. Si è costruito un muro che in questi giorni si sta sfaldando, senza però intaccare le cause strutturali che sono alla base di questi fenomeni: la povertà, i conflitti, l'emarginazione sociale, la mancanza di democrazia». Fra i fattori determinanti per contribuire all'inclusione sociale monsignor Di Tora indica senz'altro la religione, nonostante la dimensione spirituale venga considerata spesso un pericolo nelle società che accolgono i migranti. La libertà religiosa, afferma, è invece «un elemento imprescindibile, previsto nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e per questo alla base delle moderne società democratiche». Questo non vuol dire che problemi non ci siano, ma il dialogo è l'unica via percorribile. Giustizia, solidarietà, rispetto dell'uomo, sono il terreno sul quale le grandi religioni possono incontrarsi e operare insieme, magari proprio iniziando nel promuovere i diritti degli emarginati».



«Tra i nomadi per vivere il Vangelo»

Don Lojudice: la presenza nei campi occasione di formazione per accostare i seminaristi alle esperienze di carità

«Abbiamo consolato ed esortato, sostenuto e accompagnato: abbiamo parlato di Gesù. La povertà non è solo economica ma culturale»

Il Papa ricorda la tragedia di Tor Fiscale

«Il pietoso caso dei quattro bambini rom, morti la scorsa settimana alla periferia di questa città, nella loro baracca bruciata, impone di domandarsi se una società più solidale e fraterna, più coerente nell'amore, cioè più cristiana, non avrebbe potuto evitare tale tragico fatto. È questa domanda vale per tanti altri avvenimenti dolorosi, più o meno noti, che avvengono quotidianamente nelle nostre città e nei nostri paesi». Benedetto XVI ha ricordato così la tragedia che si è consumata una settimana fa nell'accampamento abusivo a Tor Fiscale. Il Santo Padre ha rivolto queste parole domenica scorsa ai fedeli radunati in piazza San Pietro per partecipare all'Angelus. Tra i tanti anche i genitori dei quattro piccoli, accompagnati da alcuni membri della Comunità di Sant'Egidio; il gruppo era riconoscibile dallo striscione «Rom e Sintì salutano il Papa». «Il Papa che è vescovo di Roma - ha commentato il presidente di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo - richiama con forza questa città a essere una patria comune per romani, rom, immigrati. Una città in cui sia vinta ogni forma di razzismo e sia possibile vivere insieme in una società fondata sui valori dell'amore e della solidarietà. Garantire la scuola e la formazione ai bambini e ai giovani rom e un alloggio dignitoso alle loro famiglie è un imperativo per tutti dinanzi ad una tale tragedia». «L'idea di venire qui stamane [domenica, ndr] - ha spiegato Paolo Giani, responsabile della Comunità per il settore rom e sintì - è venuta dopo la veglia di preghiera del 9 febbraio in memoria dei piccoli arsi vivi, perché in quella occasione il vicario di Roma, Agostino Vallini, disse che il Papa pregava per i piccoli: volevamo ringraziarlo per questa preghiera, certo non ci aspettavamo addirittura che ricordasse con tanta forza questa tragedia, gliene siamo tutti davvero grati».



DI PAOLO LOJUDICE *

In situazioni e contesti diversi si mia vita sacerdotale, come quella di tanti confratelli, ha incrociato la presenza dei rom nella nostra città. Da «viceré», nella prima parrocchia, perché nelle vicinanze vi abitavano alcune famiglie di rom italiani. Poi nell'altra, perché ho cominciato a chiedermi dove vivevano quelle donne che, con i loro bambini, chiedevano l'elemosina di fronte alla chiesa. Andai a vedere. Era la sera della vigilia della festa dell'Epifania del 1993. Portavo dei doni che avevamo raccolto in parrocchia per i bambini: avevo un furgoncino carico di giochi di altre cose. Era sera ed entrare in quel campo non mi sembrò all'inizio, affatto rassicurante. Fui immediatamente circondato da piccoli rom ma anche dalle loro mamme. Tutti volevano qualcosa. Dopo un po' il clima si fece più rassicurante. Fui invitato ad entrare in una baracca, forse quella del capo, del boss. Era un uomo molto cordiale, di mezza età, inanelato e con una grossa catena al collo. Mi offrirono del caffè. Lasciai poi i doni che avevo portato ad alcuni di loro che mi promisero di distribuirli ai bambini il giorno dopo. Anche quando diventai parroco mi trovai più o meno nella stessa situazione: c'erano tre famiglie (mamme con bambini) che sostavano di fronte alla chiesa durante le Messe domenicali. Volevo capire se quello che io vedevo, cioè il bisogno, la povertà, la loro continua richiesta di aiuto, erano una finzione, come tanti dicevano, oppure la

realtà. Se viene da me una persona a chiedere qualcosa e poi non ha bisogno secondo me è un «povero due volte» e come tale non posso negare il mio aiuto, quello che posso (e solitamente la cosa più necessaria non sono i soldi) farlo. Ho le parole che disse un giorno il cardinale Ballesstrer: «Date ai poveri e prima di dare non giudicatelvi. Prima di avere un sussidio dalla carità pubblica devo presentare un sacco di certificati, ma chi viene a chiedere la carità a me, prete, non deve presentare nessun certificato, deve bastare che mi dica che ha fame. Ci deve essere una spontaneità, una fiducia, un lasciarsi serenamente imbrogliare da qualche speculatore che non manca mai». Pensare al fatto che mentre io vado a letto nella mia stanza, calda, tranquilla, tante persone e in particolare bambini stanno in situazioni molto, molto diverse dalla mia, non mi ha mai fatto stare tranquillo: bambini come Sebastian, Patrizia, Fernando, Raul, i quattro morti nel rogo di alcuni giorni fa. Poi arrivò il Casilino 900. Non ero più parroco; il servizio a cui la Chiesa di Roma mi aveva destinato era un altro. Non avevo più la responsabilità diretta delle persone di un territorio. Ma da prete e prima ancora da cristiano, non avrei mai e per nessun motivo potuto dire «non spetta a me, non è il mio compito...». Sono passati circa quattro anni da quando entrai per la prima volta al Casilino 900, quasi per caso, invitato ad una festa dei rom dalla dottoressa responsabile del Servizio di Medicina Solidale di Tor Vergata. Pensai subito che

potevo far diventare la mia presenza e il mio incontro con le famiglie un'occasione formativa anche per i seminaristi che accompagnavo nel Seminario: ho ritenuto e ritengo importante per la loro formazione avvicinarli alla povertà, anche a quella più «ostica», fatta di poveri «arrabbiati» per la loro condizione di emarginazione, con colpa e responsabilità altrui ma anche proprie. Ho incontrato tanti bambini e tante persone con le quali abbiamo intrapreso un rapporto umano intenso; ho incrociato tante storie di vita, a volte dure, drammatiche... in alcuni casi tragiche. Insieme ai seminaristi e ad altri volontari abbiamo consolato ed esortato, sostenuto e accompagnato: abbiamo parlato di Gesù. Il Vangelo impone di farsi carico di chi non può. La povertà non è solo economica ma prima ancora culturale, spirituale, mentale e la povertà più radicata è «sommersa», quello che vediamo è solo la punta di un iceberg. Credo che ci voglia una mobilitazione delle comunità cristiane, delle parrocchie, dei gruppi e di ogni uomo di buona volontà per rispondere con forza e coraggio alla sfida che la povertà ancora oggi impone: facendosi carico, come possiamo, di ogni povertà, a partire dalle famiglie: perché non pensare ad un progetto di affidamento di nuclei familiari in difficoltà? Potremmo cominciare da uno per parrocchia per diffondere sul serio e capillarmente una vera e propria cultura della solidarietà nel nome del Vangelo.

* Direttore Spirituale del Pontificio Seminario Romano Maggiore

«Servono iniziative di inclusione sociale per i rom»

Non è certamente una soluzione pensare, sulla spinta di un'emergenza sociale, di togliere i minori alle proprie famiglie per affidarli ai servizi o a case famiglia. Se ciò dovesse avvenire, deve essere per brevi periodi

Nota degli Ordini degli assistenti sociali, degli psicologi e dei medici dopo il rogo di Tor Fiscale, con l'invito alle istituzioni a «ricercare le soluzioni più adeguate a scongiurare altre tragedie»

Gli Ordini degli assistenti sociali, degli psicologi e dei medici, in una nota, intervengono nel dibattito che si è aperto a seguito della morte dei quattro fratellini rom, «l'ennesima dolorosa tragedia che, forse, si sarebbe potuta evitare, per invitare le istituzioni, a partire dal sindaco della Capitale, a ricercare le soluzioni più adeguate a scongiurare eventuali altre tragedie». È questo appello dei presidenti Giovanna

Sammarco, Marialori Zaccaria, Mario Falconi e Giovanni Maria Righetti. «Non è certamente una soluzione pensare, sulla spinta di un'emergenza sociale, di togliere i minori alle proprie famiglie per affidarli ai servizi o a case famiglia - prosegue la nota - Se ciò dovesse avvenire, per particolari ed urgenti esigenze, deve essere per brevi periodi (alcuni giorni) al fine di consentire la ricostituzione del nucleo familiare in realtà non degradate». Il rapporto affettivo significativo con i genitori, continuano, «per chi come i nostri Ordini quotidianamente affronta tali problematiche, è indispensabile per la crescita e per un sano sviluppo psico-sociale dei bambini, nel rispetto delle culture di appartenenza». «Siamo di fronte ad un problema ben più grande di quanto appaia - avvertono i presidenti nella nota congiunta - e solo con iniziative forti di inclusione sociale e di efficace accompagnamento

all'integrazione, in una visione di lunga durata, potremo realizzare quei valori di accoglienza e di solidarietà che hanno sempre connotato positivamente la nostra Capitale e il Paese». Nella nota, poi, vengono riportate le parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che, sottolineando gli Ordini, «ha tutti ammonito, ricordando che «è una tragedia che pesa dolorosamente su ciascuno di noi e che ci rende ancor più convinti della necessità di non lasciare esposte a ogni rischio comunità che da accampamenti di fortuna, degradati e insicuri, debbono essere tempestivamente ricollocate in alloggi stabili e dignitosi. Le autorità locali e nazionali non possono non sentirsi impegnate ancor più fortemente a dare soluzione a un problema così grave in termini umani e civili». Gli Ordini, infine, auspicano che «questo richiamo induca le istituzioni, ai diversi livelli di responsabilità, a



ricercare anche la nostra collaborazione competente per dar vita ad un tavolo di concertazione, al fine di affrontare la complessità del problema dai differenti punti di vista (bio-psico-socio-culturale) e per individuare gli strumenti adeguati a favorire l'integrazione di persone che vivono in situazioni di totale emarginazione, come se fossero cittadini invisibili».

da Agenzia Redattore Sociale

teatro

Sastri, in scena il ritratto della madre



Lina Sastri è personaggio di per sé, anche quando non calchi il palcoscenico per recitare o cantare, o il set per lo schermo. Nanni Loy, che la dirige nel famoso Mi manda Picone - diceva di lei: «È un po' come la Magnani, sempre scontenta e autocritica, dotata di una grande sensibilità e di un'esigenza di creatività che l'ha spinta magari ad avere un rapporto difficile con il proprio lavoro e anche con gli altri, ma nello stesso tempo a migliorarsi sempre». Insomma la carica espressiva personalissima di questa attice partenopea vibra continuamente, si fa passione, energia, e si riversa in ogni tipo di comunicazione

artistica, che perciò colpisce e affascina lo spettatore, attratto dall'aspetto fisico - sottile, flessuosa, scarmigliata - con cui si saldano le parole cantate o recitate. Così è non solo con Di Giacomo o E.A.Mario ma anche in Eduardo o Pirandello e tanti altri. Quel che ne ha fatto il tipo a parte che conosciamo trova forma originale nel lavoro di scrittrice finalizzato al palcoscenico. Come tale nel 2003 si misurò con *Processo a Giovanna*, basato su documenti dello scontro tra il vescovo Cauchon e la Pulzella, nelle cui vesti recitava lei, Lina. Più recentemente con *La casa di Ninetta* ha evocato, in un libro prima e poi in scena, un altro suo mito femminile: non una santa canonica ma il mito più amato nel suo mondo familiare, la madre. Ninetta appunto. E lo spettacolo trattono con la regia di Emanuela Giordano, è ritornato dopo l'esordio di successo, e si rappresenta fino al 6 marzo al Teatro dei Comici - Palazzo Santa Chiara, nella piazza omonima. Una premessa: la Sastri, circa il

suo vasto repertorio di cantante napoletana ha sempre incluso la madre, che «cantava benissimo, aveva una voce miracolosa». La figlia si schermisce, non l'ha ereditata ma ne ha respirato l'onda sonora. Lo dice nel ritratto, uscito di getto con la penna e poi recitato con commozione. «La casa di Ninetta - annota la regista Giordano - è una lunga preghiera alla madre persa (il testo fu scritto subito dopo la morte, ndr) ma presente nel cuore e nei ricordi, una preghiera per ritrovare serenità e pace, per scoprire il segreto di quella luce fresca negli occhi». Così Lina la ricorda anche per il tempo estremo in cui l'Alzheimer se n'era impadronito lasciandole solo le sembianze. Lo spettacolo, monologo con valenza di dialogo, è movimentato dalla comunicativa sensuale che è la forza della Sastri canora e recitante. Meritava una conservazione oltre la volatilità dell'atto teatrale: Rai Trade ne ha tratto un dvd. Toni Colotta



Al Palazzo delle Esposizioni, dentro la cornice gialla del National Geographic, professionisti che collaborano a livello nazionale e internazionale con il magazzino ci regalano in 95 scatti «I colori del mondo»: bianco, rosso, azzurro e verde dipingono le emozioni, le suggestioni, la fierezza e l'umiltà dell'uomo e della terra. Fino al primo maggio 2011. Ingresso libero.

Gli scatti con tutti «I colori del mondo»

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Dibattito sulla legalità a San Roberto Bellarmino - Ciclo di incontri alla Gran Madre di Dio dedicati al Padre Nostro A San Tommaso Moro l'esperienza di don Chiera con i ragazzi di strada in Brasile - Conferenza di D'Agostino sul relativismo



tutti

DON GIAN PIO LAURENZI, COLLABORATORE A SAN GIOVANNI BATTISTA AL COLLATINO. È morto il 6 febbraio all'età di 89 anni don Gian Pio Laurenzi. Nato in provincia di Ascoli Piceno, ordinato sacerdote nel 1949 a Senigallia, negli ultimi anni era collaboratore parrocchiale a San Giovanni Battista al Collatino.

MONSIGNOR MONTANARO, CAPPELLANO DEL NOBILE COLLEGIO CHIMICO FARMACEUTICO. Deceduto l'8 febbraio monsignor Sante Montanaro. Nato nel 1916 a Casamassima (Bari), ordinato sacerdote nel '39, è stato segretario della Pontificia Commissione di arte sacra e poi aiutante di studio del vicariato presso la Pontificia Opera per la preservazione della fede. Già rettore della chiesa di Sant'Andrea del Vignolo, dal 1908 è stato e capellano della confraternita del Nobile collegio chimico farmaceutico, a San Lorenzo degli Speziali.

MONSIGNOR BARATTI, VICARIO COOPERATORE A SANTI AQUILA E PRISCILLA. Il 12 febbraio è deceduto monsignor Luigi Baratti. Nato nel 1924 in provincia di Rimini, fu ordinato per la diocesi di Roma nel '47. Già vicario parrocchiale a San Giovanni Battista de' Rossi, a San Pio V e a Santa Marcella, era stato poi vicario cooperatore a Santi Aquila e Priscilla.

celebrazioni

LITURGIE IN MEMORIA DI MODESTA. Ultimi appuntamenti romani, domenica 27, in memoria di Modesta Valenti; 21 nella Cappellina di via degli Eroi di Rodi e a San Giovanni Battista de' Rossi (via Baronio 127), alle 11.30 a Santi Marcellino e Pietro ad duas lauros (via Casilina 641) e a San Frumenzio (via Cavriglia 8).

incontri

DUE APPUNTAMENTI PER IL CENTRO INTERNAZIONALE BIBBIA E STORIA. Domani il biblista padre Giovanni Odasso interviene sul Vangelo di Giovanni, alle 18 nella sede delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (v. XX Settembre), che giovedì 24 alle 17 ospita anche l'incontro con padre Odasso e il rabbino Della Rocca.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 22 Alle 10 incontra i superiori maggiori delle congregazioni e istituti religiosi presenti a Roma. Alle 17.30, al Palazzo dei Congressi, partecipa agli Stati generali della città.

SABATO 26 Alle 18 celebra la Messa presso il Collegio diocesano Redemptoris Mater.

DOMENICA 27 Alle 10.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giuda Taddeo.

MONSIGNOR FRISINA A SANTA MARIA STELLA DELL'EVANGELIZZAZIONE. Domani alle 18.45 nella parrocchia di via Amsterdam monsignor Marco Frisina interviene su «Il Vangelo dell'infanzia in Matteo».

DIBATTITO SULLA LEGALITÀ A SAN ROBERTO BELLARMINO. Mercoledì 23 alle 21 al Centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13) incontro con Raffaele Cantone, consigliere della Corte di Cassazione, e Luciano Imperiali, giudice al Tribunale penale di Roma.

IL CONSULTORIO «AL QUADRARO» ABBATTE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE. Il consultorio familiare diocesano Al Quadraro giovedì 24 alle 17, presentando il libro di Lucina Spaccia «Vedere oltre», attiva la piattaforma elevatrice per i disabili.

ALLA SAPIENZA RIFLESSIONI SUL PRECARIATO. Seminario sul lavoro dell'associazione Laboratorio del reale, giovedì alle 18 alla Sapienza (Giurisprudenza).

SERMONI DEDICATI A COSTANTINO. Obiettivo puntato sull'impero romano cristiano giovedì 24 alle 18.30, per i «Sermoni dell'Oratorio», a Santa Maria in Vallicella.

D'AGOSTINO A SANTA LUCIA DEL GONFALONE. Relativismo e laicità: ne parlerà il giurista Francesco D'Agostino giovedì alle 19.30 nella cripta di Santa Lucia del Gonfalone.

APPUNTAMENTI SULLA GENITORIALITÀ. «Famiglie separate cristiane» propone per giovedì 24 alle 21 alla Santissima Trinità (v. Marchetti 36) un incontro sul tema della genitorialità responsabile.

APPROFONDIMENTO SUL PADRE NOSTRO ALLA GRAN MADRE DI DIO. Al via giovedì alle 21 il ciclo sul Padre Nostro organizzato dall'associazione Famiglia Piccola Chiesa, nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

DON MAZZINGHI A S. MARIA IN TRASPONTINA. Venerdì 25 alle 18.30, lectio divina a Santa Maria in Traspontina con don Luca Mazzinghi, presidente dell'Associazione biblica italiana.

«LECTIO CONIUGALIS» A SANTA MARIA MEDIATRICE. Dedicato alle coppie di sposi il ciclo di incontri sul Vangelo di Luca a Santa Maria Mediatrix. Appuntamento venerdì 25 dalle 21.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Appuntamento sabato 26 alle 9 nella parrocchia dei Santi Silvestro e Martino ai Monti (viale del Monte Oppio 28) per il secondo pellegrinaggio sui luoghi del beato carmelitano Angelo Paoli.

CARNEVALE DEI RAGAZZI A SANTA CROCE IN GERUSALEMME. Si svolge domenica 27 «Cortandoli 2011», la festa di carnevale del Centro oratori romani. Appuntamento alle 15 nel piazzale della basilica di Santa Croce in Gerusalemme.

A SAN TOMMASO MORO LA TESTIMONIANZA DI DON CHIERA. La parrocchia di San Tommaso Moro ospita domenica 27 alle 17 il missionario don Renato Chiera, fondatore della Casa do minor in Brasile, che presenta il suo nuovo libro sull'educazione dei ragazzi di strada.

formazione

CORSO PER DOCENTI DI SCUOLA CATTOLICA. «Il punto sull'evoluzioneismo» è il tema dell'incontro a cura di Roberto Fondi, dell'Università di Siena, mercoledì 23 alle 17 in Vicariato.

CONVEGNO DI STORIA DELLA LITURGIA ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA. All'Università Europea, giovedì 24 dalle 10.45 alle 17 e venerdì 25 dalle 9 alle 11 convegno su «Liturgie e culture tra l'età di Gregorio Magno e il pontificato di Leone III». Coinvolte anche l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la Pontificia Accademia di Teologia e la Rivista Liturgia.

AL REGINA APOSTOLORUM UNA CONFERENZA SU GIOVANNI PAOLO II. Venerdì 25 alle 16 l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, in via degli Aldobrandeschi, ospita la conferenza dedicata al tema «Il segreto e l'essenza della santità di Giovanni Paolo II». Interviene il postulatore della causa di canonizzazione, monsignor Slawomir Oder.

cultura

PRESENTAZIONE DEL NUOVO LIBRO DI VALLI. Martedì 22, alle 18, nella sede del Collegio universitario Don Nicola Mazza (via di Trasone 56) verrà presentato il nuovo libro del giornalista Aldo Maria Valli, vaticanista del Tg1: «La verità del Papa. Perché lo attaccano, perché va ascoltato». Introduce e modera il giornalista Lorenzo Fazzini. Interviene Litore Gotti Tedeschi, presidente dell'Istituto per le opere di religione (Ior).

CINEFORUM/1: CENTRO CULTURALE DUE PINI. Nell'auditorium Due Pini della parrocchia Santa Chiara, in via Zandonai 2, venerdì 25 alle 16 e alle 21 si proietta il film francese «Il concerto», di Radu Mihailleanu. Per la sezione dedicata ai bambini invece ultimo appuntamento guidato da Alberto Castagna sabato 26 alle 16 con «Cattivissimo me» di Pierre Coffin. Per informazioni e biglietti: tel. 06.3292326.

CINEFORUM/2: SANTISSIMO REDENTORE. Venerdì 25 alle 20.45 e domenica alle 15.30 al Cine Teatro 33 (via Gran Paradiso 33) è in programma il film «20 sigarette», di Aureliano Amedei. Informazioni allo 06.8172959.

CINEFORUM/3: SERAPHICUM. È «Francesca», del rumeno Bobby Paunescu, il film che propone il Collegio Seraphicum, dei Frati Minori Conventuali (via del Serafico 1), per venerdì 25 alle 21 e sabato 26 alle 19. Per informazioni: tel. 06.515031.

cinema
DELLA PROVINCIA: Da mer. 23 a dom. 27 V. Della Provincia, 41 American life tel. 06.44236021 Cine 16.15-18.20-20.25-22.30
BARI e Viterbo sono una coppia non sposata di trentenni in attesa di una bambina. Sono comenti che dopo la nascita i genitori di lui (quelli di lei sono morti) saranno lieti di partecipare alla loro felicità nel veder crescere la piccola giorno dopo giorno. Quando scoprono che invece è due hanno deciso di partire per il Belgio (senza che qualcuno da amici) restano profondamente sconcertati. Con Venera ormai al sesto mese vanno in cerca di amiche del passato e di parenti con cui poter condividere la gioia della nascita intraprendendo così un viaggio da Miami al Canada. Gli incontri che faranno saranno occasione di riflessione.
CARAVAGGIO Da ven. 25 a dom. 27 V. Passiello, 24 Cine bella giornata tel. 06.65524210 Cine 16.15-18.20-20.25-22.30
DON BOSCO V. Paolo Valerio, 63 Hevaffier Sab. 26 e ven. 25, ore 18-21 tel. 06.71587612 Cine 21, ore 16-18 Cine bella giornata

musica

Concerto alla Sapienza sui maestri del barocco

Debutto romano per la virtuosa trombettista Alison Balsom, che martedì 22, alle 20.30, sarà protagonista all'Aula Magna della Sapienza di un concerto dedicato ai maestri del barocco. Musica eccezionale, dal suono morbido e dall'intonazione infallibile - «fa cantare la tromba con irresistibile esuberanza ed espressione», ha scritto di lei The Times - è stata recentemente premiata come «Female Artist of the Year» al Classical BRIT Awards. La trentaduenne Balsom spazia dalla musica antica a quella contemporanea, ma il suo repertorio d'elezione è il barocco, con cui si presenterà al pubblico della stagione dell'istituzione Universitaria dei Concerti. Oltre al Concerto in si bemolle magg. op. 7 di Tommaso Albinoni e alla Suite in re maggiore per tromba, archi e basso continuo di G.F. Händel, la Balsom eseguirà un Concerto di Vivaldi, composto originariamente per il violino (RV 230), ma da lei trascritto per tromba: una vera sfida per dimostrare che col suo strumento riesce a competere col timbro vibrante e agile del violino. Accanto a lei suoneranno il Musico, ensemble romano che, fondato nel 1951, è stato protagonista della riscoperta del repertorio barocco e in particolare di Vivaldi. Francesco D'Alfonso